

LA SFIDA PER LA PRESIDENZA

Confindustria, i saggi chiedono un passo indietro a Mattioli

di **Roberto Mania**

ROMA – «Mi devono buttare fuori dalla sfida. Poi dovranno spiegarne le ragioni a tutti gli iscritti a **Confindustria**». **Licia Mattioli** si sfogava così ieri sera con i suoi più stretti collaboratori dopo aver incontrato i tre saggi (Andrea Bolla, Maria Carmela Colaiacovo e Andrea Tomat) al termine della consultazione della base degli industriali per la scelta del prossimo presidente di Viale dell'Astronomia. Mattioli, imprenditrice orafa piemontese, attuale vicepresidente, è una dei due candidati rimasti in gara per succedere a **Vincenzo Boccia**. L'altro è Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda (l'associazione territoriale di Milano, Monza, Brianza e Lodi).

I saggi hanno chiesto alla Mattioli di fare un passo indietro per lasciare campo libero a Bonomi che ha ottenuto un consenso molto più ampio. Dei 180 voti disponibili nel Consiglio generale circa 100 sarebbero per Bonomi e una settantina per Mattioli. Un divario importante ma non tale da escludere – statuto confindustriale alla mano – il concorrente piazzatosi in seconda posizione. Domani, d'altra parte, Bonomi e Mattioli avranno l'ultima occa-

sione per strappare voti all'avversario quando illustreranno i rispettivi programmi ai membri del Consiglio generale che il 26 marzo dovrà designare con voto segreto il trentunesimo presidente della **Confindustria**. Sarà poi l'assemblea generale di maggio ad eleggerlo formalmente per il prossimo quadriennio.

I tre saggi hanno giustificato la loro richiesta con motivazioni formali, da una parte, e politiche, dall'altra. Dunque il consenso espresso oralmente, negli incontri con i saggi, dalle strutture territoriali e di categoria nei confronti di Mattioli non sarebbe stato accompagnato da lettere formali. Mattioli chiederà ai suoi sostenitori l'invio delle lettere alla commissione dei saggi.

Ma c'è anche un aspetto politico: secondo i saggi la **Confindustria** do-

vrebbe evitare divisioni in una fase così grave per l'intero Paese. Da loro è arrivato un appello (forse un po' maldestro) all'unità dell'organizzazione a scapito però delle regole democratiche interne. Per questo Mattioli non ha ceduto.

Bonomi sembra, dunque, a un passo dalla vittoria. Eppure le perplessità di questa scelta si allargano, anche in settori finora favorevoli al presidente di Assolombarda. In molti pensano che, in una fase com-

pletamente diversa da quella in cui è cominciata la corsa per la conquista del settimo piano di Viale dell'Astronomia, servirebbe una figura diversa: più carismatica, più forte sul piano politico, espressione più della grande impresa globalizzata che della piccola, flessibile e innovativa sì, ma poco capace di pesare e incidere nelle decisioni politiche. Da qui le voci di una richiesta a Marco Tronchetti Provera, ad di Pirelli, di scendere in campo. Ipotesi smentita nettamente dal diretto interessato ma che ancora in molti rilanciano. Infine Andrea Illy, fuori dalla contesa, si è detto pronto a dare il suo «contributo di idee» al prossimo presidente «per affrontare una contingenza straordinaria come quella che stiamo vivendo».

FOTO: G. BIANCHI / CONTRASTO

I candidati

Carlo Bonomi
Presidente di Assolombarda, guida Synopo, azienda del biomedicale



Licia Mattioli
È una degli attuali vice di Boccia. Ha un'impresa orafa



Tra i motivi citati per far largo a Bonomi la necessità di essere uniti in un momento così difficile per l'Italia. Ma la candidata non ci sta: «Mi buttino fuori»

Prende corpo anche l'idea di una figura come Tronchetti, che però smentisce



Peso: 35%